

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 148

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

PAJETTA GIULIANO

PER I REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 290 E 272 DEL CODICE PENALE
(VILIPENDIO ALLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI E PROPAGANDA ANTINAZIONALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GRASSI)

Annunziata il 24 novembre 1949

*All'onorevole Presidenza
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 22 novembre 1949.

A sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'allegato fascicolo processuale n. 1886, unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere per i delitti di vilipendio del Governo e delle forze armate (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) e di propaganda antinazionale (articolo 272, capoverso primo, del Codice penale), fatta nei confronti dell'onorevole Pajetta Giuliano, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale dal Procuratore della Repubblica in Livorno.

Comunico nel contempo che con provvedimento del 16 novembre corrente anno ho concesso per il delitto di vilipendio del Governo e delle forze armate l'autorizzazione a procedere prescritta dall'articolo 313 del Codice penale.

*Il Ministro
GRASSI.*

*Al Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Livorno, 10 ottobre 1949.

Trasmetto all'E. V. gli atti relativi al procedimento penale contro l'onorevole Giuliano Pajetta per l'autorizzazione a procedere ai sensi di legge per i fatti in epigrafe riportati, ed ai quali con questa richiesta si fa riferimento, e che concretirebbero le ipotesi di cui agli articoli 290, prima parte, del Codice penale e 272, capoverso 1°, dello stesso Codice:

a) del reato di cui all'articolo 290, parte prima, del Codice penale, per avere in Livorno il 30 luglio 1949 in un pubblico comizio vilipeso il Governo della Repubblica dicendo fra l'altro che la libertà (data agli italiani dalle forze della resistenza, conquistata con il sangue degli eroici partigiani caduti) è oggi strangolata da chi sta al Governo; che il Governo prostituisce l'autorità giudiziaria; e per avere vilipeso la polizia dicendo che in occasione dello sciopero dei braccianti in San Giovanni Persiceto 500 braccianti vennero arrestati e rinchiusi nelle case degli agrari e bastonati per ordine degli agrari; inoltre che

dalla Celere sarebbero state distrutte 150 biciclette appartenenti agli arrestati, nonché tolte le scarpe agli stessi, esclamando infine: « Questa è la libertà che l'attuale Governo democratico, nonché cristiano, concede ai lavoratori »;

b) di propaganda antinazionale ai sensi dell'articolo 272, capoverso 1°, del Codice penale, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, fatto propaganda per depri-

mere il sentimento nazionale, affermando, oltre a quanto sopra detto, che il Patto atlantico è patto di guerra e che i cittadini livornesi non si presteranno a che Livorno diventi una base militare contro i paesi liberi ma invece la faranno diventare base per la conquista della vera pace.

Il Procuratore della Repubblica
Col.